



Sacrum Imperium

Movimento Legittimista

Via A. Pisano, 16 - 37131 Verona

Tel. 347/3603084

E-mail: sacrum.imperium@katamail.com

COMUNICATO STAMPA

All'annuale Babele liturgica dei popoli in Duomo, per la prima volta con Zenti

CATTOCOMUNISTI DIMEZZATI, PAGLIACCiate RIDOTTE

(ma lo scandalo rimane)

Quand'era Carraro ad occupare l'episcopato di Verona, per l'Epifania i terzomondisti del Centro missionario diocesano davano libero sfogo in Cattedrale ai ludi circensi, ai quali mancavano soltanto mangiafuoco e la donna cannone: tamburi tribali, bandiere pacifistoidi multicolorate, ballerini a petto nudo, danzatrici sculettanti in pantaloni attillati e grassissime *mommies* africane a volontà, confezionate come caramelle, fra gli applausi dei soliti parrocchiani istupiditi (cfr. <http://www.traditio.it/SACRUM%20IMP/2007/GENNAIO/6/index.htm>).

La cerimonia di quest'anno, invece, la prima dell'era Zenti, è apparsa più sobria: anzitutto era praticamente **dimezzato il numero dei presenti, a riprova della crisi irreversibile in cui si dibatte la sinistra ecclesiale in riva all'Adige; la presenza soltanto d'immigrati cattolici; inoltre gli elementi pagliacceschi, per quanto deprecabili, si sono limitati a danze di bambini ritmate da un tamburello orientale (fra perpetue smanaccianti i vasi sacri); tamburi africani poco in evidenza, accompagnati da una suora schitarrante semisvelata; babele liturgica al Padre nostro, recitato da ciascuno nel proprio idioma e al momento delle letture, con un immancabile *Oh, happy day!* finale ballato dagli africani.**

Ciò non toglie che restino uno scandalo, sotto le venerabili campate della Cattedrale, otto volte centenarie e testimoni in passato di ben altre solenni cerimonie nella lingua sacra della Chiesa, il latino, **gli applausi ritmati all'offertorio, il pallone da spiaggia, simbolo di mondialità, davanti al nuovo altare contornato da sedili modello birreria; lo spaventoso orizzontalismo fatto di appelli alla convivialità dei popoli; le musiche da discoteca alla fine** (canzone *Emmanuel*, tristemente celebre).

Anche l'omelia di Zenti non è parsa del tutto condivisibile: certo il Vangelo non s'impone a nessuno, ma la presa di distanze dal passato in cui gli eserciti — ha detto — precedevano il Vangelo, dimentica che senza la difesa della spada (alla quale si dev'essere grati) la Chiesa non può espandersi e i missionari sono fatti a polpette e cucinati dai cannibali. Parimenti **improvvido è parso l'elogio della mondialità, intesa da Zenti come il meglio delle altre culture e religioni (sic!), mondialità che nessuno riuscirà a frenare, ha detto, nel giorno in cui Benedetto XVI ha pesantemente criticato la globalizzazione. Né sappiamo quanti veronesi saranno soddisfatti delle parole del vescovo quando, rivolto agli immigrati, ha soggiunto "a Verona voi siete a casa vostra, Verona non ha nulla da temere da voi". Senza nessun accenno alla necessità di assimilarsi agli indigeni, cioè a noi. Se Verona è divenuta la casa dei terzomondiali, i veronesi che dovranno fare? Fare le valigie e prepararsi allo sfratto, benedetto dal proprio vescovo? Mah!**

Filiale consiglio finale a monsignor Zenti: lasci perdere queste cerimonie-show e le cattive compagnie (è proprio il caso di dirlo) dei cattocomunisti. E a beneficio dei tanti veronesi, stufi della deriva sinistrorsa e delle carnevalate liturgiche imposte alla diocesi dal duo Carraro-Fiorio, **celebri invece in Cattedrale la Santa Messa latina antica (ma ne è ancora capace?) e vedrà quanti punti riacquisterà nel gradimento dei fedeli, della cittadinanza e, soprattutto, innanzi a Dio.**

Il Coordinatore
Maurizio-G. Ruggiero